

L'industria italiana del gioiello cresce Sul 2024 pesa l'incognita geopolitica

Summit ad Arezzo

Oggi l'evento organizzato nella capitale del distretto da Italian Exhibition Group

Nei primi otto mesi del 2023 l'export è cresciuto del 12,8% superando i sette miliardi

Silvia Pieraccini

Soffiano venti di guerra in Medio Oriente, col rischio di condizionare Paesi strategici per l'industria italiana della gioielleria-oreficeria-argenteria, reduce dal brillante biennio 2021-2022, e di intaccare i risultati messi a segno fino all'estate scorsa: nei primi otto mesi dell'anno l'export - motore trainante del settore, visto che pesa oltre l'80% - ha segnato +12,8% in valore, appena sopra i 7 miliardi di euro (fonte Centro studi **Confindustria** Moda su dati Istat). Cresce anche l'import (+26% a 1,8 miliardi), ma il saldo commerciale non ne risente e, anzi, raggiunge il livello record di 5,18 miliardi (+8,7%). Tra i mercati di sbocco volano, fino ad agosto, la Turchia (+61,6%, ora al quinto posto per valore) e la Svizzera (+35,9%), patria dei grandi marchi di

gioielli, che torna sul trono superando gli Usa (+6,7%). Bene la Francia (+15,8%). Rallentano invece gli Emirati Arabi (-0,2%) e preoccupano soprattutto il distretto orafa di Arezzo, dove oggi si tiene il Summit del Gioiello italiano, organizzato dalla società fieristica International Exhibition Group (Ieg) con istituzioni locali e associazioni di categoria per fare il punto sull'andamento del settore.

Sarà un confronto sulle strategie per consolidare un'industria simbolo del made in Italy, che nella fase post-pandemia è riuscita a fare un salto inaspettato: +57,5% l'export dei primi otto mesi 2023 rispetto ai primi otto mesi 2019, quando il Covid era ancora lontano. Ora il rallentamento congiunturale, che tutta l'industria manifatturiera italiana sta soffrendo negli ultimi mesi, si somma alla crisi in Medio Oriente.

«Fino ad agosto il quadro è stato molto positivo - spiega Giordana Giordini, presidente degli orafi di **Confindustria** Toscana sud (Arezzo, Siena, Grosseto) - con fatturati in crescita e livello degli occupati in aumento. Poilo scoppio della guerra in Medio Oriente ha sparso timori». L'andamento dei prossimi mesi dipenderà dall'allargamento o meno del conflitto a Paesi come Libano, Siria e, soprattutto, Iran. «Se questo dovesse accadere, nel nostro settore ci saranno problemi - spiega Giordini - problemi che non abbiamo avuto con lo scoppio della guerra in

Ucraina, area che vale l'1% dell'export».

Per l'intero 2023 le previsioni di **Confindustria-Federorafi** indicano un leggero aumento di fatturato (+5%), condizionato dal rallentamento dell'ultimo quadrimestre. Al di là delle crisi geopolitiche, sul tavolo delle aziende del settore restano i problemi legati agli alti costi dell'energia, all'inflazione e alla salita del prezzo dell'oro, che portano una compressione dei margini. «Stiamo alla finestra», riassume Giordana Giordini.

Le altre sfide che attendono l'industria orafa sono la crescita dimensionale delle aziende, che si lega alla necessità di trovare personale specializzato, e la sostenibilità. Sul fronte manodopera si tratta di coprire le esigenze stimate in tremila figure nei prossimi cinque anni. Sulla sostenibilità, invece, la prevalenza nel settore di piccole aziende, inferiori ai 10 addetti, rischia di frenare la misurazione di performance ambientali e sociali, che i grandi marchi e i grandi produttori stanno già facendo da tempo. Il Summit aretino è anche l'occasione per presentare l'agenda di appuntamenti fieristici 2024, modificata dal cambio di date di JGT Dubai, l'evento fieristico promosso da Ieg in joint con Informa Markets Jewellery: non sarà più a febbraio ma a novembre (dal 12 al 14 nella nuova location del Dubai Exhibition Centre), per meglio intercettare il periodo di acquisti pre-festività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

